

# LE NOZZE DELL'ANNO in Calabria?



Il bello delle sorprese è che arrivano quando meno te le aspetti. Così Giuseppe Pitaro, sindaco di Torre di Ruggiero questa proprio non se la immaginava. Specie dopo che la sua Torre di Ruggiero era stata scalzata nella hit dei siti papabili per le nozze dei Briatorini da ben altri lidi. Sì che anche questa volta si tratta dei soliti echi di corridoio, ma quando una vox si rincorre insistentemente alla fine qualcosa di vero c'è. E dalle pagine di "Panorama" in edicola oggi pare proprio che la Calabria sia tornata in pole position.

Era la fine di agosto quando CalabriaOra pubblicò la notizia che Elisabetta Gregoraci e Flavio Briatore avrebbero detto "sì" nel Santuario della Madonna delle Grazie a Torre di Ruggiero. La Curia era stata allertata ma il sindaco allora aveva glissato, si parlava persino di una celebrazione del rito nuziale da parte del vescovo di Catanzaro Monsignor Antonio Ciliberti. «Non voglio dire niente di più non perché non mi fido, ma solo perché in realtà non mi è arrivata alcuna comunicazione ufficiale. Mi auguro però che mi arrivi conferma». La corrente del gossip, però, aveva cambiato direzione nel corso dei mesi. In autunno la location prescelta diventò l'isola di Favignana e poi all'inizio dell'inverno fu indicata la cosmopolita Londra dove i due hanno appena acquistato una casa. Ma Elisabetta non si era mai sbilanciata più di tanto. «Non rispondo a domande sul mio matrimonio, ancora è presto», aveva detto lei durante una recente visita a Cosenza. Eppure bastava fare un giro in edicola per soddisfare la propria sete di pettegolezzi sul matrimonio più cool dell'anno. Solo il periodo delle nozze è rimasto sempre a prova di smentita. «Aspetterò di finire "Buona domenica" e poi mi sposerò», aveva detto in un'intervista a Emilio Fede. E ora siamo tornati alle origini. L'opzione Torre di Ruggiero è tornata prepotentemente in auge. Il sindaco Pitaro, in questi giorni in viaggio in Palestina, mantiene la calma. «Maggiari fosse vero. Di pettegolezzi sul tema ne ho sentiti parecchi - ha detto - Se accadesse sul serio sarebbe un gran giorno per tutta la Calabria, e la scelta dimostrerebbe che Elisabetta è una ragazza molto intelligente». Ma anche stavolta rimaniamo nel campo dell'ufficiosità. «Speriamo che la notizia abbia un fondamento così ci metteremo a lavorare sull'organizzazione. E ce ne sarà da lavorare».

Ma il signor Mario Gregoraci papà di Elisabetta smentisce categoricamente. «Mettiamo il caso che mia figlia si sposasse per davvero, è plausibile pensare che un evento del genere possa essere ospitato in quel piccolo paese? Io non ne so niente e neanche mia moglie». Ancora più caustico don Maurizio Aloise, il parroco del Santuario della Madonna delle Grazie. «Personalmente non ho ricevuto nessuna prenotazione della chiesa dai futuri coniugi Briatore».

E sulle voci di una visita segreta della coppia a Torre di Ruggiero? «Io di certo non li ho incontrati». E vista la fila che fanno le coppie per prenotare quel Santuario per fare il grande passo, forse anche i coniugi Briatore farebbero bene a mettersi in fila.

Alessia Principe



**L'AVEVAMO DETTO**  
La pagina di CO del 30 agosto 2007 con l'annuncio delle nozze a Torre di Ruggiero

## Un inventario di beni diocesani

**GIOIA TAURO** - Spetta alla Diocesi Oppido-Palmi il primato per la presentazione ufficiale dell'inventario informatizzato dei beni artistici di tutte le parrocchie e degli enti diocesani. Ieri a Gioia Tauro, in una sala gremita di autorità religiose, militari e civili, con evidente emozione Paolo Martino, direttore dell'ufficio diocesano per i Beni culturali ecclesiastici, tra «Bellezza e fede» ha presentato la «minuziosa ricerca effettuata in 150 chiese della Diocesi, dove sono state identificate 7414 opere d'arte». «Dieci anni di impegno - ha detto - portati avanti in linea con la conferenza episcopale e grazie ai fondi dell'8x1000». Tra le opere ci sono 691 statue e gruppi scultorei, 484 dipinti, 1270 argenti, 1301 parati e paramenti. Sono stati identificati 326 autori alcuni noti e studiati altri sconosciuti che hanno consentito di scoprire artisti di grande sensibilità, creatività, capacità e finezza. «Questo minuzioso lavoro - ha spiegato don Stefano Russo, direttore dell'ufficio nazionale Beni culturali ecclesiastici della Cei - si inserisce all'interno di un programma della Chiesa. Su 226 Diocesi, 215 hanno aderito, e la Diocesi Oppido-Palmi è l'unica calabrese tra le 70 che in Italia hanno già concluso». Monsignor Luigi Renzo, vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea e delegato Cec per i Beni culturali ecclesiastici ha affermato: «La valorizzazione delle opere fa capire che i beni non sono un patrimonio morto ma esprimono la vitalità della comunità». Lucia Loiacono, storico d'arte, attraverso un excursus ha relazionato sul patrimonio storico-artistico della Diocesi Oppido-Palmi. E' intervenuta, inoltre, Annamaria Lico, rappresentante della Soprintendenza ai beni culturali artistici della Calabria. Il vescovo della Diocesi di Oppido-Palmi Luciano Bux si è detto soddisfatto «per i risultati raggiunti e per l'impegno profuso». Come ha sottolineato il sindaco di Gioia, Giorgio Dal Torrone, l'iniziativa è stata anche l'occasione per inaugurare l'aula magna del palazzo degli uffici pastorali diocesani, realizzata in un immobile confiscato alla criminalità organizzata.

Flavia Amato

## Applausi per il Cosenza jazz fest

Pubblico delle grandi occasioni, accorso da tutta la regione, sabato sera al Teatro Italia di Cosenza per assistere ai due splendidi set del concerto di chiusura del 3° "Cosenza Jazz Festival & Musica in Provincia", rassegna musicale itinerante organizzata dall'Associazione culturale Gaia sotto la direzione artistica di Sergio Gimigliano. Sul palco storico del festival - sul quale nelle passate edizioni si sono esibiti, tra l'altro, Horacio "el negro" Hernandez, Marco Tamburini, Danilo Rea, Jean Michel Pilc, Francesco Bearzatti, Rachel Gould, Claudio Filippini, Maurino-Taufic ecc. - sono saliti per primi i chitarristi Francesco Stabile e Romualdo Panebianco, in arte "Moods", entrambi di origini calabresi da anni trasferiti a Roma per la loro grande passione per la musica. I due, che abitualmente si esibiscono in importanti jazz club della capitale (Alexander Platz, La Palma ecc.) e vantano la partecipazione ad importanti festival jazz italiani (dal "Meeting del Jazz in Italia" al festival milanese "Crocevia di Suoni Jazz Fest"; da "Terni in Jazz" a "Villa Celimontana", dal "Peperoncino Jazz Festival" a "Di...Vino Jazz" ecc.), hanno proposto quattro brani in acustico: due famosi standard jazz ("Stompin' at the Savoy" e "Someday my prince will come") e due composizioni originali scritte a quattro mani ("Minor Blues" e "Belangrijk", composta durante un lungo soggiorno in Olanda), strappando applausi entusiasti al numeroso pubblico presente. La serata, organizzata con il patrocinio dell'amministrazione comunale di Cosenza e dell'Assessorato allo Spettacolo della Provincia di Cosenza, è proseguita poi con l'esibizione di "Inthis timetrio", formazione composta da tre indiscusse stelle del panorama jazzistico internazionale come Daniele Scannapieco (sassofonista già applaudito con Dee Dee Bridgewater, Henri Salvador, Stefano Di Battista, Mario Biondi).

## In un libro i 5 anni a Bruxelles di Prodi

«A volte mi capita un momento in cui mi fermo, mi tornano in mente gli anni trascorsi a Bruxelles, ed è un misto di soddisfazione e nostalgia che sento dentro di me. Nei cinque anni della Commissione europea ho provato tutti i sentimenti». Lo scrive Romano Prodi, ex presidente della Commissione europea, in un libro che arriva in libreria oggi: «La mia visione dei fatti. Cinque anni di governo in Europa» (ed. il Mulino). «Il compito a cui sono stato chiamato - spiega in queste pagine il leader dell'Unione - è stato quanto di più nobile possa capitare a chiunque: contribuire a trasformare un'utopia in realtà, quella dell'integrazione. E nelle conclusioni avanza un appello urgente, in cui guarda al 2009: «Oggi - scrive - è forte la necessità di nuove alleanze europee per cambiare il Parlamento e rianimare la politica europea. Dovremmo cominciare da una vera campagna elettorale nel 2009 in cui le varie forze politiche dovrebbero accordarsi su alcune priorità e sulle personalità da eleggere alla presidenza della commissione europea e del parlamento europeo e da nominare negli altri incarichi, a cominciare dal Consiglio europeo». Nel volume il Professore rammenta lo «sconcerto che mi assalì l'11 settembre 2001 mentre ero nella storica dacia di Stalin in visita ufficiale in Ucraina»; e anche «la paura che provai nel dicembre 2003 quando aprendo insieme a un mio stretto collaboratore un pacco destinato a mia moglie Flavia si alzò una fiammata che non voleva uccidere, ma solo intimidire». Poi, «l'orgoglio quando un deputato rumeno nel 2.000 a Bucarest della minoranza ungherese - un episodio che Prodi ama spesso ricordare - mi rivolse quella frase straordinaria: voleva entrare in Europa perché in Europa eravamo tutti minoranza, cioè un'unione di minoranze».